



Beda Romano, Sara Monaci, Matteo Meneghelo - pagina 2 (Nella foto, la nuova Milano dalla torre di Cesar Pelli)

## La realtà tecno-scientifica e la realpolitik

di Paolo Bracco

Niente è politico come ciò che è tecnico. E, questo, vale tanto più per il rebus dell'Emu, il rapporto della Commissione eu-

ropea sulle 19 città candidate all'agenzia europea del farmaco e il questionario di gradimento dei suoi stessi funzionari in procinto

di lasciare Londra per la Brexit definiscono le gerarchie oggettive e soggettive. Mostrano la realtà delle cose. Continua » pagina 2

A TU PER TU. LUIGI BORGATO

## «Plasmo con le mie mani l'anima del pianoforte»

di Serena Uccello

Ci vuole una buona dose di follia, passione e amore per decidere in un minuto di ripiegare una lettera appena ricevuta e dire alla propria compagna «Partiamo!». Così fece Luigi Borgato. Continua » pagina 6

IL LAVORO DEL FUTURO. VIAGGIO NEL CAMBIAMENTO

## Dagli ecosistemi più posti e maggiore integrazione

di Luca De Biase

In un quarto di secolo, le Ferrovie sono passate da circa 220 mila a 74.200 occupati. I pc e le macchine automatizzate hanno spiazzato una quantità di posti di lavoro, rendendone alcuni obsoleti. Continua » pagina 7



## A tu per tu

LUIGI BORGATO

Made in Italy. «Ricevo ordini da tutto il mondo, sempre di più dalla Cina dove ci sono sale da concerto incredibili»

# Plasmo a mano l'anima del pianoforte

L'artigiano-accordatore veneto ha creato lo strumento più lungo al mondo (3,33 metri)

di Serena Uccello

» Continua da pagina 1

Su una vecchia Renault 4, dalla sera alla mattina, da Padova a Berlino Est destinazione la fabbrica di pianoforti Bechstein. Ci vuole la follia, la passione, l'amore dei talentuosi e di chi sa che per nessuna ragione al mondo potrà sottrarsi al proprio sogno e smettere di andare contro corrente.

Comincia così la storia di Luigi Borgato, l'uomo cresciuto a Padova che ha rivoluzionato il modo di costruire i pianoforti, l'artigiano-accordatore che nello spazio di pochi metri quadrati da Sossano, in provincia di Vicenza, si è intestato ben due brevetti, il Borgato L.282 e il Doppio Borgato L.282 - P.398, e che lo scorso 29 settembre ha presentato il Borgato Grand Prix 333, il pianoforte più lungo al mondo. E se ora i pianoforti italiani sono considerati i migliori al mondo è anche grazie a questo uomo che, oggi ha 54 anni ma che quando ne aveva venti si mise in testa di costruirsi un pianoforte, dal

canica dello strumento che mi attraeva».

Per un po' la vita di Borgato procede come quella di tutti gli adolescenti che a un certo punto si mettono in testa di trasformare una passione in un mestiere. «Decido di diventare un accordatore, anche se credo sia più corretto dire che non sono io ad aver scelto il mestiere, ma il mestiere che ha scelto me», dice.

Legge, gira: «Per anni con mia moglie abbiamo dedicato metà delle nostre vacanze a visitare musei di strumenti musicali e ad ascoltare concerti». Siamo alla metà degli anni Ottanta e Borgato, che è nato nel 1963, ha tutta l'energia e l'inconoscenza dei ventenni. «Quello che mi ha sostenuto - racconta - è stata l'età e la non conoscenza dei problemi che avrei dovuto affrontare». L'inconoscenza, appunto? «Esatto, dice, erano anni in cui potevo guidare tutta la notte per andare a visitare una fabbrica e non sentirme la fatica». Come quella volta del viaggio a Berlino? «Sì infatti». Come è andata?

«Decido appunto che voglio costruirmi il mio strumento e cerco di studiare come fare. In Italia non trovo niente, non c'è una scuola. Fra l'altro è singolare ma noi italiani, pur avendo inventato il pianoforte con il padovano Bartolomeo Cristofori nel 1698, non abbiamo una tradizione nella produzione. Mi metto dunque a spedire lettere ai maggiori produttori europei per chiedere se effettuassero corsi. Mi rispondono tutti, cortesemente, ma spiegandomi che no, niente corsi. Fino a quando non mi arriva la risposta della Bechstein di Berlino. Anche loro mi spiegano che non fanno corsi ma che erano disponibili, se avessi voluto, a farmi visitare la fabbrica. Subito, dico. Mi volto verso Paola che allora era la mia fidanzata, e partiamo. Avevo il timore che potessero cambiare idea. Così nel giro di un paio di giorni organizzo tutto e via. Era la Berlino divisa dal Muro, la Berlino dei carri armati alla frontiera. Kimasi assai impressionato tanto ricordo ancora tutto con precisione. Compresa la faccia di chi venne a riceverci quando arrivammo. Erano, come dire, inteneriti nel vedere questi due ragazzini partiti dall'Italia. Ci accolsero con grande calore».

Il problema di Borgato non era solo capire «come» ma anche a chi rivolgersi per recuperare i pezzi che non avrebbe potuto costruirsi con le sue mani, ad esempio come fare per telaio in ghisa, a quale fornitore rivolgersi. Ora non è che sia proprio semplicissimo recuperare un fornitore in grado di produrre un telaio che pesa fino a 250 chilogrammi e che sia capace di supportare una trazione delle corde che può arrivare fino a 25 tonnellate. «Oggi trovare questo genere di informazioni è più semplice ma quelli erano anni senza il web. Ricordo che andavo a Padova dove c'erano gli elenchi telefonici internazionali e trascorrevi ore a scorrerli per scovare indirizzi».

Berlino, per comprendere come e cosa fare. Norimberga per il telaio. Stoccarda per la meccanica. Passano cinque anni. Cinque anni di letture, viaggi, incontri. Un'ossessione, di quelle che non incupiscono ma rischiarano, che diventa un percorso e si trasforma nella sensazione di assistere alla conclusione di un mondo, il mondo delle botteghe. È la fine



Luigi Borgato. Ha realizzato una cinquantina di pianoforti; l'ultimo (foto sotto) è il più lungo al mondo

### CHI È

Nato nel 1963, Luigi Borgato ha presentato il suo pianoforte nel 1991. La sua ultima creazione è il Grand Prix che con i suoi tre metri e trentatré centimetri è il pianoforte più lungo al mondo. È titolare di due brevetti il Borgato L.282 e il Doppio Borgato L.282 - P.398.



di una generazione, quella degli artigiani nati negli anni Venti o Trenta. «Individui in cui la creatività e la dimensione etica coesistono. Sentivano l'importanza dell'insegnamento e l'urgenza di trasferire le proprie competenze». In questo modo ogni giornata trascorsa insieme diviene un pezzo di identità, una acquisizione. L'uomo Borgato costruisce l'artista Borgato misurandosi con le incertezze e sprofondando nei dubbi per poi risalirne. Per ogni slancio si paga un prezzo. La fatica è tanta, e, va da sé, pure la solitudine. «Mi sono spesso ritrovato solo. Ma anche la solitudine - racconta - è un buon ingrediente per la formazione, per studiare, capire. Anzi credo che senza la solitudine sia impossibile fare tutto questo».

Anche perché da subito Borgato è partito con l'obiettivo di innovare, di realizzare qualcosa di nuovo e di diverso. «E pure in questo c'è tutta la nostra italianità - dice -. In Germania, ad esempio, non sarebbe potuto accadere. Sa quante volte in Germania dinanzi a una domanda mi sono sentito rispondere che, se non si era fatto prima, un motivo c'era?». E invece, dopo una visita alla casa di Beethoven a Bonn, Borgato decide che deve dare forma a un'idea del gran-

de compositore: nasce un pianoforte gran coda da concerto dotato di quattro corde percosse per nota da metà tastiera agli acuti (44 tasti): è il Borgato L.282 che viene presentato a Pesaro nell'aprile 1991 e è subito brevettato.

Nel settembre 2000 a Perugia, sarà la volta del Doppio Borgato L.282 - P.398 costituito da due pianoforti gran coda da concerto sovrapposti. Si tratta di uno strumento così composito: la parte sovrastante è un pianoforte gran coda Borgato modello L.282, quella sottostante è un pianoforte gran coda Borgato modello P.398, azionato da una pedalliera di 37 pedali, con estensione di 3 ottave gravi (La 27,5 Hz - La 220 Hz), simile ad una pedalliera d'organo. Un pedale di "risonanza" applicato al pianoforte con pedalliera aziona contemporaneamente le meccaniche degli smorzatori dei due pianoforti. Sono i primi passi di una lunga filiazione: oggi, sono una cinquantina i pianoforti creati da Borgato.

«È la musica che detta le regole allo strumento», dice Borgato. «Quando si ascolta la musica di compositori come Prokofiev o Rachmaninov è evidente quanto sia densa la scrittura per il pianoforte. Una densità che in certe circostanze può faticare ad emergere. Soprattutto durante le esecuzioni in teatro, può succedere di avere la percezione che dentro le orchestre maestose, pensate da questi maestri, il pianoforte quasi faccia fatica. Questi grandi compositori scrivevano la musica perché l'avevano in testa non perché avevano lo strumento sotto mano». Ed è stato per permettere a questo genere di scritture di prendere corpo e di sprigionare tutta la loro forza che Borgato ha creato il Grand Prix, ovvero uno strumento di tre metri e trentatré centimetri contro una media di due metri e settanta-due metri e ottanta. In un angolo del laboratorio di Borgato c'è un pannello di legno: linee, numeri, la riproduzione di decine di corde. Sono i calcoli che Borgato e sua moglie hanno studiato per una decina di anni prima di aver chiaro come allargare di cinquanta centimetri le corde di un Gran coda.

Opere il cui costo oscilla fra i 240 mila euro del Gran coda e i 340 mila del Doppio - per il Grand Prix il costo è ancora in fase di definizione - e che richiedono dalle mille e cento alle mille e seicento ore di lavoro. A conti fatti Borgato non produce più di due pianoforti all'anno. «Ricevo ordini da tutto il mondo, sempre di più dalla Cina che sta realizzando delle sale da concerto incredibili». Borgato fa quasi fatica ad ammettere ma la quasi totalità delle sue opere nasce nel cuore del Veneto per non restare in Italia. Mentre Paola prepara a metà pomeriggio un caffè scorre l'album delle foto: Cameron Carpenter, Vladimir Ashkenazy, Radu Lupu, Martin Berkofsky, François-Joël Thiollier, Amir Tebenikhin, Rosalyn Tureck, Khatia Buniatishvili, Angela Hewitt. Ci sono tutti: ci sono proprio tutti i più grandi concertisti al mondo.

### APPROFONDIMENTO ONLINE

Video e foto di Luigi Borgato  
[www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/](http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/)

© RIPRODUZIONE RISERVATA